CORRIERE DELLA SERA
MILANO
QUOTIDIANO ED LOCALE: MILANO

PRESENTAZIONE

Natoli e Shammah per Nissim

Al Franco Parenti Gabriele Nissim presenta il suo libro «La bontà inesercitata» (Mondadori). Fanno il parterre degli interventi: Antonio Ferrari, Salvatore Natoli, Andrée Ruth Shammah, Umberto Veronesi ed Emanuele Pirsi.

Via Pier Lombardo 14, ore 18

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

SCAFFALE

CON GLI AUTORI

· Gabriele Nissim, "La Bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti" (Mondadori) con Antonio Ferrari, Salvatore Natoli, Emanuele Piersi, Andrea Ruth Shammah, Umberto Veronesi. Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, ore 18.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

Il coraggio dei giusti esempio per il presente

I grandi pensatori del Novecento, da Hannah Arendt a Varlam Salamov, riletti alla ricerca di che cosa spinge i giusti a gesti di bontà «apparentemente insensata». Nei momenti più bui della storia umana – dalla Shoah al totalitarismo sovietico, fino alle dittature più recenti – ci sono uomini che hanno avuto il coraggio di assumersi una responsabilità personale nei confronti del male e che si sono prodigati in atti straordinari, senza illudersi di deviare il corso della storia. Qual è la molla che li ha spinti una bontà apparentemente insensata? Secondo Hannah Arendt è la salvaguardia della propria dignità, mentre Vasilij Grossman ritiene sia un antidoto nei confronti del pensiero bene ideologico. Gabriele Nissim, ne *La bontà insensata* (Mondadori, 240 pagine – 18,50 euro), racconta la storia di questi individui, capaci di azioni esemplari, rintracciate grazie al lavoro di persone come Moshe Bejski, che presiede la Commissione dei Giusti, e insieme offre una riflessione sul bene e sulla bontà di fronte al male estremo, attraverso i contributi dei grandi pensatori del Novecento che hanno affrontato questo tema. I giusti, dice Nissim, non hanno battuto il male, sono stati comunque sconfitti, ma la loro testimonianza può essere d'esempio per il presente.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

del 24 Gennaio 2011

metro FREE PRESS

estratto da pag. 11

Da Paolini a Nissim per non dimenticare

▶ L'attore durante le prove di "Ausmerzen-Vite indegne di essere vissute".

INIZIATIVE Non dimenticare la tragedia della Shoah, ieri come oggi. Per questo "Il Giorno della Memoria" che cadrà giovedì prossimo, anniversario della liberazione nel '45 del campo di sterminio di Auschwitz, metterà a confronto testimonianze tra dibattiti, concerti e piece teatrali. Si comincerà oggi, alle 18, al Teatro Parenti con la presentazione de "La bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti", il nuovo libro di Gabriele Nissim, con interventi in sala del filosofo Salvatore Natoli e dell'oncologo Umberto Veronesi.

Domani invece, alle 18, e dopodomani, alle 21, il palco dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini offrirà all'attore veneto Marco Paolini il banco di prova per il suo monologo, introdotto da Gad Lerner, "Ausmerzen-Vite indegne di essere vissute" che racconterà le teorie dell'eugenetica applicate dai nazisti fra il '34 e il '45. Uno spettacolo trasmesso, dopodomani, in diretta tv su La7 (Info: www.marcopaolini.info).

Ma dopodomani agli Amici del Loggione andrà anche in scena, alle 20.30, "Io, nonostante tutto, resto Felice" di Valeria Palumbo che, con Sonia Grandis, alternerà brani da "La breve vita dell'ebrea Felice Schragenheim" di Erica Fischer alla musica di Bloch, Schumann e Chopin eseguita dal vivo (Info: 02 80680611). Ingresso libero su prenotazione dopodomani, alle 9.30, all'Auditorium San Fedele per lo spettacolo "Il Memorioso. Breve guida alla Memoria del Bene" di Paola Bigatto con le storie di chi ha aiutato gli ebrei perseguitati. Info: 02 36707648.

© ANTONIO GARGIULO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

Uomini comuni,
azioni esemplari

Antonio Ferrari, Salvatore Natoli, VittorioEmanueleParsi, AndréeRuthShammahe UmbertoVeronesi presentano il nuovolibro di Gabriele Nissim, “LaBontàinsensata. Il segreto degliuominigiusti” (Mondadori).
Alle 18, ingresso libero.
Teatro FrancoParenti
ViaPierLombardo,14

del 25 Gennaio 2011

la Repubblica
QUOTIDIANO: ROMA

estratto da pag. 57

L'intervista/Gabriele Nissim e il suo libro "La bontà insensata"

ECCO I NUOVI GIUSTI DA HAVEL A LIU XIAOBO

SUSANNA NIRENSTEIN

Secondo il Talmud anche quando il mondo tocca l'abisso, l'esistenza di trentasei giusti sulla Terra salva l'umanità: perché con le loro azioni, il loro pensiero proteggono la presenza di Dio sul pianeta. Ma chi sono i giusti? Durante la Shoah sono stati coloro, secondo lo Yad VaShem di Gerusalemme, che hanno salvato, a rischio della morte o meno, la vita di almeno un ebreo. Ma la stessa categoria è chiaramente estendibile a chi di fronte alle mattanze dei totalitarismi del Novecento e d'oggi ha alzato e alza la voce per fermare la persecuzione degli armeni in Turchia, dei dissidenti in Urss, Cambogia, Cina, nell'islamismo radicale, delle minoranze nelle guerre etniche nella ex-Jugoslavia, dei Tutsi in Ruanda.

C'è un quid, un qualcosa di quasi inafferrabile, nel coraggio che ha animato e anima questi uomini e donne, una *bontà insensata*, come recita il bel titolo dell'ultimo libro di Gabriele Nissim, che poi continua per spiegare meglio, *Il segreto degli uomini giusti* (Mondadori). Sì, qual è questo segreto? Nissim è un esperto in materia, ha dedicato parte della sua vita ad erigere memoriali per le vittime o gli eroi nei totalitarismi sull'esempio di quello israeliano. l'ha fatto in Russia, a Sarajevo, in Bulgaria, a Milano.

Il suo punto di partenza, dottor Nissim, è dire che il male, i crimini dell'umanità, esisteranno sempre.

«I tre pensatori che ho preso come punti di riferimento per ragionare sui giusti, Moshe Bejski - il fondatore del Giardino a Gerusalemme -, Hannah Arendt, Vasilij Grossman, lo scrittore di *Vita e destino* e *Tutto scorre*, per strade diverse sono giunti alla stessa conclusione: il male non si può estirpare, e anzi, la sola idea di poterlo eliminare è stata la chiave della creazione dei totalitarismi: per i nazisti l'ostacolo alla società perfetta erano gli ebrei, per il comunismo alcune classi e i dissidenti, per l'islamismo sono gli infedeli e l'Occidente. La speranza deriva dalle persone che riescono a sottrarsi dal condizionamento delle ideologie. Grossman constata come il totalitarismo non riesca a forgiare la totalità delle menti. Bejski conta gli irriducibili con realismo. La Arendt vede nell'uomo che riesce a ragionare da solo la possibilità del singolo di non farsi travolgere dal male».

"Il male non si può estirpare ma combattere restando fedeli a se stessi"

Chi sono dunque i giusti?

«Durante la Shoah lo sappiamo. Ma se andiamo a vedere anche nelle categorie riconosciute da Gerusalemme ci sono figure parallele, coloro che hanno denunciato i genocidi rimanendo inascoltati: l'emblema è Jan Karski, il messaggero della resistenza polacca che voleva allertare il mondo sulla Shoah. Ma potremmo mettere accanto a lui Solgenitsyn ad esempio, o Romeo Dallaire, il capo dei caschi blu in Ruanda che ha chiesto invano truppe Onu per fermare gli hutu».

Sono giusti anche coloro che hanno il coraggio di dire la verità quando non c'è libertà di parola.

«Sì. Come Vaclav Havel che fondò Charta 77, il movimento di resistenza cecoslovacco il cui slogan era appunto "vivere la verità". Se vogliamo oggi il Premio Nobel per la pace 2010, il cinese Liu Xiaobo ha ripreso la piattaforma di Havel, difendere la libertà senza autocensurarsi».

Lei considera giusto anche chi rifiuta di diventare un anello del male.

«In Urss, nel nazismo, ma non solo, diventare delatori era una ruota fondamentale del meccanismo totalitario, significava introiettare il messaggio del partito, spesso fino alla menzogna. Salamov scrisse un racconto esemplare: ai prigionieri di un gulag viene chiesto dal carnefice Pesnjanevic di consegnare le eventuali protesi, chi una gamba, chi un occhio. Quando arrivò il turno di Salamov, che non aveva handicap, gli chiesero: "E tu cosa ci consegni, l'anima?"; lui rispose "No, l'anima non ve la do". Essere un giusto è non consegnare la mente e il cuore».

Chiama "bontà insensata" ciò che permette di resistere al male.

«E' una definizione di Grossman. Nella sua analisi del comunismo vede la maggioranza che obbedisce ipnoticamente alle campagne staliniane. Non si fa nessuna illusione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

che si possa resistere al regime. Ma il desiderio di libertà per lui "lo si può soffocare ma non distruggere". Si tratta di farvincere la bontà, che si contrappone al bene universale e al terrore imposto sulla società in nome di un futuro meraviglioso. Quella che ti fa vedere gli altri e mettersi al loro posto, soccorrerli. Insensata si può dire, perché non cambierà il corso terribile della storia».

E da dove scaturisce la bontà insensata, qual è il suo segreto?

«Dalla capacità di pensare da solo, come dice la Arendt. Distare in contatto con se stessi. Come Arin Ahmed, la ragazza palestinese a cui è stato ucciso il fidanzato Jad Salem mentre sta guidando una macchina piena di esplosivi. Arin vuole vendicarlo, entra nei Tanzim che le propongono di diventare una kamikaze. Ma quando è nella piazza e deve farsi esplodere vede intorno donne, bambini, ragazzi come lei, riflette: e si ferma».

IL LIBRO
"La bontà insensata" di Gabriele Nissim (Mondadori, pagg. 272, euro 18,50)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

del 25 Gennaio 2011

GIORNALE DI BRESCIA

BRESCIA ITALIA

estratto da pag. 39

«La bontà insensata» al tempo dell'orrore

Il saggio di Gabriele Nissim e altri recenti libri in tema di Olocausto

Sono numerose le pubblicazioni che in questi giorni trattano diversi aspetti della Shoah. Ne vediamo alcune.

Il saggista Gabriele Nissim è autore di «La bontà insensata - Il segreto degli uomini giusti» (Mondadori, 240 pp., 18,50 €), una rilettura dei grandi pensatori del Novecento, da Hannah Arendt a Varlan Salamov, alla ricerca di che cosa spinge i giusti a gesti di bontà «apparentemente insensata», particolarmente nei momenti più bui dell'umanità. Secondo Hannah Arendt, a spingere gli uomini a comportarsi da «giusti» è la salvaguardia della propria autostima e dignità, mentre Vasilij Grossman, l'autore di «Vita e destino» (Adelphi), il grande romanzo contro tutti i totalitarismi, ritiene che sia un antidoto nei confronti del presunto bene ideologico. Nissim racconta la storia di questi individui, persone comuni che hanno compiuto azioni esemplari, rintracciate grazie al lavoro di personaggi come Moshe Bejski, presidente della Commissione dei Giusti, e insieme offre una riflessione sul bene e sulla bontà di fronte al male estremo, attraverso contributi di grandi pensatori del Novecento.

La casa editrice Utet pubblica «Storia della Shoah in Italia» (due volumi), a cura di Marcello Flores e altri (in vendita solo nelle agenzie Utet).

«Jossel Wassermann torna a casa» è il racconto di Edgar Hilsenrath (Lipsia, 1926), edito da B. C. Dalai (pp. 231, 17,50 €): un ricco industriale ebreo nel 1949, sentendosi prossimo alla morte, decide di rievocare i punti salienti della sua vita; ne esce «un canto funebre di commiato per un mondo che sta per scomparire».

Ferramonti, Fossoli, la Risiera di San Sabba, le Isole Tremiti, Meina, Via Tasso e le Fosse Ardeatine, Agnone: sette luoghi della Memoria a cui sette autori (Fulvio Abbate, Eraldo Affinati, Marco Rossi Doria, Gianfranco Goretti, Ettore Mo, Elena Stancanelli, Emanuele Trevi) e un fotografo (Luigi Baldelli) hanno dedicato, ognuno per proprio conto, un reportage letterario e fotografico per raccontare la persecuzione e la Shoah. Il libro («Parole chiare», Giunti-tna, 160 pp., 16 €) racconta quello che furono e quel che sono diventati i luoghi della «persecuzione della diversità» in Italia durante il fascismo e l'occupazione nazista.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

del 25 Gennaio 2011

IL PICCOLO

estratto da pag. 27

TANTI LIBRI RICORDANO L'ORRORE

Quando l'uomo nero nell'Europa del 1939 esisteva per davvero

di CARLO MUSCATELLO

«Chi pensa che i bambini non ricordino sbaglia di grosso». Saggio ammonimento di Hannelore H. Headley, sopravvissuta all'Olocausto, scelto come citazione introduttiva di **"Eravamo bambini. Fuga dal ghetto verso la libertà"** (Elliot, pagg. 207, euro 16), di Kathy Kacer e Sharon McKay. Che hanno raccolto storie di donne e uomini ebrei che durante la guerra avevano fra i tre e i dieci anni. Descrivono i momenti iniziali della follia chiamata nazismo, la deportazione nel ghetto, la fuga dall'orrore, la vita in clandestinità nelle foreste, la fame e il freddo, la morte dei genitori. Ma anche l'aiuto ricevuto da quanti li protessero e li accolsero come figli, permettendo loro di sopravvivere. E di poter dire oggi: «In Europa, nel 1939, l'uomo nero è esistito per davvero. Ha spalancato le porte delle nostre stanze gridando con una voce orribile e ci ha strappati via dai nostri letti...».

Quello di Kacer e McKay non è l'unico libro - fra quelli legati al tema della Memoria, e pubblicati in occasione del 27 gennaio - dedicato al punto di vista e alla sensibilità dei più piccoli. Einaudi manda in libreria **"Qui non ci sono bambini. Un'infanzia ad Auschwitz"** (pagg. 185, euro 24), di Thomas Geve. Che dice: «Sono nato nel 1929 e nel 1933 i nazisti prendono il potere: l'unico mio ricordo è la persecuzione». L'autore aveva tredici anni quando venne deportato ad Auschwitz e assegnato ai lavori forzati, per colpa di un aspetto apparentemente più adulto. Un particolare che gli salvò la vita, perché «i bambini al di sotto dei quindici anni vengono mandati direttamente alle camere a gas». E il giovane Thomas, grazie alla tortura di quei lavori forzati, era ancora vivo nell'aprile 1945, quando gli alleati entrarono nel lager e liberarono i prigionieri. Allora fissò su carta ciò che aveva vissuto, trasformando il retro dei formulari delle Ss nei 79 disegni che compongono questa testimonianza.

Quante storie come queste, nei libri che escono in occasione del Giorno della Memoria. **"Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia"**, di Mario Avagliano e Marco Palmieri, è un'ampia scelta di testimonianze: la cronaca della persecuzione, gli arresti, le deportazioni spesso concluse con la morte. Per ripercorrere tutta la storia della persecuzione antiebraica in Italia tra il 1938 e il 1945, dalla campagna di propaganda antisemita all'emanazione delle leggi razziali, dall'internamento sotto il fascismo alle razzie e agli arresti nella Repubblica sociale italiana, dalla fuga in clandestinità al concentramento nei campi italiani, dalla deportazione nei campi di sterminio al ritorno dei (pochi) sopravvissuti.

"Intervista a Primo Levi", a cura di Anna Bravo e Federico Cereja, riporta in primo piano un intervento del 1963, già tradotto in molti paesi, nel quale lo scrittore racconta la vita quotidiana ad Auschwitz, i volti e le storie dei personaggi dei suoi libri. E quello che Levi definisce "il galateo del lager", ovvero i rapporti tra i prigionieri, l'ottusità che li aiuta a vivere in quel mondo senza umanità e senza morale. Con **"Hotel Baalbek"**, Fred Wander racconta la Marsiglia del 1942: una città corrotta ma meravigliosa, domata dalla violenza, pervasa da oscuri traffici, in cui confluiscono migliaia di ebrei provenienti da ogni parte d'Europa, nella speranza di trovare un modo per fuggire oltreoceano, per scappare dalla Gestapo nazista. **"Uno su mille"**, di Alexander Stille, parte dalla proporzione di italiani ebrei nel 1938 per raccontare la storia di cinque famiglie ebraiche durante il fascismo: i torinesi Ovazza e Foa, i romani De Veroli, i genovesi Teglio e Pacifici...

Altri titoli: "I nomi dei deportati" (per Mursia), "La bontà insensata" di Gabriele Nissim, "Visitare Auschwitz" di Carlo Saletti e Frediano Sessi, "Un ebreo come esempio" di Jacques Chessex, "Addio Vienna" di Ludmilla Helga Siersch, "Anne Frank. La voce dell'Olocausto" di Francine Prose, "Giusto tra le nazioni" di Joseph Kertes... Pagine scritte nel dolore. Per non dimenticare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

del 26 Gennaio 2011

MILANO
QUOTIDIANO ED. LOCALE: MILANO

estratto da pag. 1, 9

I "piccoli Giusti" eroi del bene silenzioso

DAVIDE ROMANO

SPESSO dimentichiamo cosa rende Milano diversa da tutte le altre città italiane: quella massa silenziosa di gente che rispetta le regole, lavora, e che fa qualcosa, anche piccolo, per gli altri. Sono proprio loro, quelli che raramente fanno notizia, la spina dorsale della città. Per questo penso che, in occasione del Giorno della Memoria, sia Milano il luogo da cui possa partire un messaggio diverso: ricordare anche quelli che hanno avuto un ruolo positivo, seppur piccolo, durante la seconda Guerra mondiale, e che definirei i "piccoli Giusti". Finora si sono onorati individualmente solo i Giusti, quegli eroi che a rischio della propria vita hanno salvato almeno un ebreo. Uomini e donne particolari, spesso commoventi per semplicità, nel loro compiere quella "banalità del bene" vissuta non di rado con grande umiltà: come se i loro atti di eroismo fossero qualcosa che non si potevano non fare. Persone che si sono messe in pericolo esclusivamente per gli altri, senza alcun desiderio di pubblicità. Ma se è giusto riconoscere questi nostri eroi, allora credo che spetti anche un riconoscimento collettivo a chi - senza eroismi, magari solo con il silenzio - ha contribuito ad attenuare la barbarie nazifascista e a tenere acceso qualche barlume di luce durante la notte dell'umanità.

GENTE di cui probabilmente nessuno saprà mai nulla. Penso a una recente scoperta di mia moglie che un giorno, parlando con l'anziano fioraio vicino a casa, le ha raccontato di quando era bambino, durante la seconda guerra mondiale. Di quando irrompeva la follia antisemita e di quella famiglia di ebrei che venne nascosta in una casa del loro palazzo, cosa che diversi vicini sapevano. Tra di essi, proprio la madre del fioraio, che diceva sempre ai suoi figli: «Se vi chiedono se ci sono ebrei nel palazzo, dite che non sapete niente e andate via». Sono eroi questi? Certo che no, ma sono spesso persone che nel loro piccolo, silenziosamente (all'epoca, per chi denunciava la presenza di ebrei, c'era un premio in denaro), hanno fatto la differenza tra la vita e la morte.

Ricordarli simbolicamente tutti assieme potrebbe essere un modo di esprimere la nostra riconoscenza anche ai tanti che, senza essere eroi, hanno comunque dato il proprio piccolo silenzioso contributo di civiltà. In alcuni casi permettendo ai Giusti — ai veri eroi — di compiere le loro gesta, proteggendoli con la discrezione. Credo che proprio dalla nostra città, leader di produttività ma anche nel volontariato silenzioso, possa partire un segnale per dare finalmente a questi "piccoli Giusti" la riconoscenza che meritano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

L'ANNIVERSARIO

Olocausto, memoria di carta

I libri pubblicati in occasione della giornata dedicata alla Shoah

Ogni anno all'approssimarsi del giorno della Memoria del 27 gennaio, le case editrici promuovono una serie di libri per il ricordo dell'olocausto. La data è stata istituita nel 2000 per lasciare a imperitura testimonianza l'orrore dei lager nazisti nei confronti degli ebrei, la Shoah. Il 27 gennaio 1945 le truppe dell'Armata rossa sovietica entrarono ad Auschwitz e si trovarono di fronte a un disastro creato dall'uomo nei confronti di altri uomini.

Ecco una selezione dei titoli più importanti, suddivisi per case editrici.

Einaudi. «Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia» di Mario Avagliano e Marco Palmieri: un'ampia scelta di testimonianze coeve frutto di un accurato lavoro su documenti poco esplorati. I brani sono stati suddivisi tematicamente e cronologicamente per consentire di ripercorrere l'intera storia della persecuzione antiebraica in Italia tra il 1938 e il 1945, dalla campagna di propaganda antisemita all'emanazione delle leggi razziali, dall'internamento sotto il fascismo alle razzie e agli arresti sotto la Repubblica sociale italiana.

A cura di Anna Bravo e Federico Cereja ecco «Intervista a Primo Levi». Un intervento dello scrittore del 1963 (tradotto in molti Paesi tra cui Francia, Grecia, Argentina): un intenso dialogo con le curatrici nel quale Levi racconta il retromondo minuto dei gesti quotidiani ad Auschwitz, i volti e le storie dei personaggi dei suoi libri.

Di Thomas Geve «Qui non ci sono bambini. Un'infanzia ad Auschwitz»: l'autore è poco più di un bambino quando viene deportato ad Auschwitz ed è quindi uno dei più giovani internati del campo. E' nell'età in cui si inizia a conoscere meglio il mondo e a guardarsi attorno.

Mursia. «Una donna e il ricordo del lager» di Ondina Peteani: la lotta partigiana, la deportazione ad Auschwitz, l'impegno sociale: una vita per la libertà.

E' la biografia della prima staffetta partigiana d'Italia, deportata ad Auschwitz e numero di matricola 81672. Nella ricostruzione della storica Anna Di Gianantonio è basata su una serie di testimonianze dirette e di registrazioni sonore raccolte insieme a Gianni Peteani, figlio di Ondina, la vita della protagonista, nata a Trieste il 28 aprile 1926 (giovanissima operaia e attivista del Pci fin dal 1942, a soli 17 anni) attraversa gli anni del fascismo, si inabissata in modo inconcellabile nella detenzione nei campi di concentramento (Auschwitz, Ravensbrück, Eber Walde e poi di nuovo Ravensbrück) e continua nel dopoguerra segnata intimamente dall'eredità dei lager - la sterilità, l'anoressia, la depressioni e alcune calcificazioni polmonari - con il suo lavoro di ostetrica, con l'impegno politico, con l'intensa attività culturale.

«I nomi dei deportati», monumentale opera in quattro volumi sulla deportazione politica, risultato della ricerca promossa dall'Aned (Associazione nazionale ex deportati) e realizzata dal dipartimento di Storia dell'università di Torino sotto la direzione di Brunello Mantelli e Nicola Tranfaglia.

Mondadori. «La bontà insensata - Il segreto degli uomini giusti» di Gabriele Nissim.

Nei momenti più bui della storia dell'umanità - dall'olocausto al totalitarismo sovietico, fino alle dittature più recenti - ci sono uomini che hanno avuto il coraggio di assumersi una responsabilità personale nei confronti del male e che si sono prodigati in atti di salvataggio e di bontà estrema, senza illudersi di deviare il corso della storia. Qual è la molla che ha spinto tali uomini a una bontà apparentemente insensata?

Marsilio. Una guida all'ex campo di concentramento liberato dai sovietici il 27 aprile del 1945. Questo è «Visitare Auschwitz» di Carlo Saletti e Frediano Sessi che racconta il simbolo della Shoah. Un luogo dove ogni anno arrivano più di 40 mila visitatori. Non solo studenti o insegnanti ma anche famiglie e singole persone. Un luogo dove furono uccisi tra il 1940 e il 1945 più di un milione di ebrei.

Fazi. La neutrale Svizzera infettata dal virus dell'antisemitismo durante la guerra, dove un pastore locale monta la folla contro il nemico ebreo, l'eterno capro espiatorio. Un racconto denso intitolato «Un ebreo come esempio» di Jacques Chessex, considerato uno dei più grandi scrittori di lingua francese e il più grande scrittore svizzero, insignito del Prix Goncourt. La capitale austriaca degli anni venti è lo scenario di «Addio Vienna» di Ludmilla Helga Siersch. La storia di un'infanzia, segnata da una madre e da una nonna ebree scomparse nello sterminio.

Castelvecchi. Un'analisi accurata del diario della ragazzina diventata il simbolo della Shoah è quella di Francine Prose nel libro «Anne Frank. la voce dell'Olocausto». Uno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari

dei libri più letti e più importanti della storia contemporanea, narrato - come dimostra Prose - della stessa Frank che negli ultimi mesi passati nel rifugio di Amsterdam sottopose il suo Diario a una accurata revisione nella consapevolezza di lasciare ai posteri un'opera letteraria e non una semplice testimonianza.

Elint. Costruito intorno alla figura storica di Raoul Wallenberg è «Giusto tra le nazioni», il romanzo di Joseph Kertes racconta la storia di Paul Beck un avvocato che nella Budapest del 1944 riesce a salvare la sua famiglia e molti altri.

Piemme. Arriva in libreria il testo inedito di Daniela Palumbo «Le valigie di Auschwitz» che ha vinto la nuova edizione del premio Il Battello a Vapore. Da una visita al campo di sterminio di Auschwitz nasce nell'autrice, nata a Roma nel 1965, il desiderio di raccontare le storie, immaginate ma tragicamente realistiche, di quattro bambini che nell'Europa dilaniata dalle leggi razziali vivono sulla loro pelle l'orrore della deportazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non manca una intervista a Primo Levi, l'autore viene ricordato con un intervento del 1983

I principali titoli sull'argomento dalle testimonianze dirette a uno struggente album di disegni fatto da un bambino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono a legittimi proprietari

COSA LEGGERE

Le novità in libreria: testimonianze e saggi storici

• La bontà insensata
Gabriele Nissim
Mondadori
pagg. 240 | € 18,50

Una rilettura dei grandi pensatori del Novecento, da Hannah Arendt a Varlam Salamov, alla ricerca di che cosa spinge i giusti a gesti di bontà «apparentemente insensata».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

GIORNATA DELLA MEMORIA, TUTTI GLI APPUNTAMENTI

In occasione della "Giornata Internazionale in Memoria delle vittime dell'Olocausto", anche quest'anno sotto l'Alto Patrocinio degli Eccellentissimi Capitani Reggenti ed il patrocinio della Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura, l'Università e le Politiche Giovanili hanno collaborato all'iniziativa diversi enti ed istituzioni, attraverso sempre più numerose manifestazioni che da giovedì 27 gennaio si protrarranno fino al mese di marzo. Di seguito il programma dei numerosi appuntamenti: giovedì 27 gennaio, Chiesanuova, dalle ore 19.00 alle 20.00la Giunta di Castello invita i cittadini ad accendere UN CERO SUI DAVANZALI in commemorazione delle vittime dell'Olocausto giovedì 27 gennaio, piazzale della funivia, Borgo Maggiore, ore 20.15 - I LUOGHI DELLA MEMORIA percorso storico guidato: gallerie ferroviarie, centro storico, costa dell'Arnella a cura dell'Associazione Sammarinese Escursionisti – La Genga giovedì 27 gennaio, al Teatro Titano, San Marino Città, ore 21.00 CONCERTO DEL SAN MARINO ENSEMBLE con musiche di Alexander Arutiunian, Marco Capicchioni, Helmut Lachenmann, Mauricio Kagel, Massimiliano Messieri, Bruno Maderna. E diretto da Massimiliano Messieri. Il concerto, a ingresso gratuito, è a cura dell'Associazione Culturale MASK in collaborazione con l'Istituto Musicale Sammarinese, l'Ufficio Attività Sociali e Culturali, la Giunta di Castello di Città.

- dal 27 gennaio al 10 febbraio, presso la Biblioteca di Stato e Beni Librari,- contrada Omerelli, San Marino Città- LIBRI PER CONOSCERE E APPROFONDIRE, bibliografia ragionata sull'Olocausto: mostra, consultazione e prestito.

- venerdì 28 gennaio, nel Teatro Titano, San Marino Città, ore 17.00 si terrà IL RICORDO E LA MEMORIA, momento di riflessione con brani, poesie e testimonianze di Primo Levi, Anna Frank, i bambini di Terezin e letti da Aleksandra Di Capua, con l'introduzione di Maurizio Gobbi e gli,intermezzi musicali del Clarinettologia Ensamble . -L'iniziativa promossa dalla Giunta di Castello di Città è ingresso gratuito.

- sabato 29 gennaio, al Centro Sociale di Fiorentino, nella sala cinema, ore 15.00 sarà proiettato OGNI COSA È ILLUMINATA di Liev Schreiber, Stati Uniti, 2005 –ingresso gratuito

- giovedì 3 febbraio, Sala Montelupo, Domagnano, ore 15.00 IL CORAGGIO DI OPPORSI L'EREDITÀ MORALE DEI GIUSTI NELLA FORMAZIONE DELLA CULTURA EUROPEA incontro con Gabriele Nissim storico e presidente del Comitato per la Foresta dei Giusti e presentazione del PROGETTO WeFor. IDENTITÀ E COSCIENZA EUROPEA SUL WEB incontro con Ulianova Radice, storica e curatrice del progetto L'iniziativa è promossa dalla Commissione Nazionale Sammarinese per l'UNESCO in collaborazione con la Scuola Secondaria Superiore e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

la Scuola Media Statale della Repubblica di San Marino Inoltre altri progetti collaterali saranno attivati al'interno delle Scuole Medie Statali della Repubblica di San Marino. Le iniziative rivolte agli studenti e ai docenti cura della Biblioteca e del Centro di Documentazione della Scuola Media Statale saranno.

- 27 gennaio – 30 marzo sedi delle Scuole Medie SAPER PER NON DIMENTICARE mostra sull'Olocausto: libri, immagini e documenti a cura delle Biblioteche e dei Centri di Documentazione LA SHOAH E IL CINEMA rassegna cinematografica sull'Olocausto con approfondimenti 22 marzo, sede di Serravalle e 29 marzo, sede di Città-Fiorentino INCONTRO CON VITTORIANO ZACCHERINI deportato nel campo di Mauthausen.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi prop

Olocausto, sapere per non dimenticare

Tante le iniziative previste sul Titano, da domani sino a fine marzo, in occasione della 'Giornata Internazionale della Memoria': gli appuntamenti in programma

La cartolina-poster per l'iniziativa

SAN MARINO - 'Per non dimenticare'. È lo slogan che sintetizza le tante iniziative previste anche sul Titano in occasione della "Giornata Internazionale in Memoria delle vittime dell'Olocausto" (stabilita da Decreto Reggenziale nel gennaio 2006), coordinate dall'Ufficio Attività Sociali e Culturali.

Anche quest'anno, sotto l'Alto Patrocinio dei Capitani Reggenti e quello della Segreteria di Stato per l'Istruzione, Cultura, Università e Politiche Giovanili, hanno collaborato diversi enti ed istituzioni mettendo insieme una serie di manifestazioni che da domani si protrarranno fino al mese di marzo. Ecco gli appuntamenti in programma a San Marino:

DOMANI, CHIESANUOVA, DALLE ORE 19 ALLE 20 la Giunta di Castello invita i cittadini ad accendere un cero sui davanzali in commemorazione delle vittime dell'Olocausto;

DOMANI, PIAZZALE DELLA FUNIVIA, BORGO MAGGIORE, ORE 20.15 'I Luoghi della Memoria', percorso storico guidato: gallerie ferroviarie, centro storico, costa dell'Arnella a cura dell'Associazione Sammarinese Escursionisti - La Genga;

DOMANI, TEATRO TITANO, ORE 21: concerto del San Marino Ensemble (gratuito), diretto da Massimiliano Messieri, con musiche di Alexander Arutiunian, Marco Capicchioni, Helmut Lachenmann, Mauricio Kagel, Massimiliano Messieri, Bruno Maderna;

DA DOMANI AL 10 FEBBRAIO BIBLIOTECA DI STATO e Beni Librari (contrada Omerelli): 'Libri per conoscere e approfondire', bibliografia ragionata sull'Olocausto: mostra, consultazione e prestito;

VENERDÌ 28, TEATRO TITANO, ORE 17: 'Il ricordo e la memoria', momento di riflessione con brani, poesie e testimonianze di Primo Levi, Anna Frank, i bambini di Terezin, letti da Aleksandra Di Capua, con l'introduzione di Maurizio Gobbi e gli intermezzi musicali del Clarinettologia Ensamble (ingresso gratuito);

SABATO 29, CENTRO SOCIALE DI FIORENTINO, sala cinema

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari

ore 15 (ingresso gratuito): proiezione film 'Ogni cosa è illuminata' di Liev Schreiber (Stati Uniti, 2005);
GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO, SALA MONTELUPO DOMAGNANO, ORE 15: 'Il coraggio di opporsi: l'eredità morale dei giusti nella formazione della cultura europea', incontro con Gabriele Nissim, storico e presidente del Comitato per la Foresta dei Giusti; presentazione del progetto 'Wefor, identità e coscienza europea sul web', incontro con Ulianova Radice, storica e curatrice del progetto.
Le iniziative rivolte a studenti e docenti delle scuole medie sono:
DA DOMANI AL 30 MARZO SEDI DELLE SCUOLE MEDIE: 'Saper per non dimenticare', mostra sull'Olocausto: libri, immagini e documenti a cura delle biblioteche e dei centri di documentazione;
'La Shoah e il cinema', rassegna cinematografica sull'Olocausto con approfondimenti;
22 marzo, sede di Serravalle e 29 marzo, sede di Città-Fiorentino: Incontro con Vittoriano Zaccherini, deportato nel campo di Mauthausen.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

del 26 Gennaio 2011

MILANO
QUOTIDIANO ED. LOCALE MILANO

estratto da pag. 12

Domani è la Giornata della Memoria, molte le iniziative a cominciare già da oggi

Gli italiani e la Shoah gli storici denunciano le nostre responsabilità

E al Binario 21 il ricordo domenica sera

MARIELLA TANZARELLA

SONO molte le iniziative milanesi per non dimenticare la Shoah. Iniziano oggi, si moltiplicano domani e proseguono ancora per qualche giorno.

Oggi al Teatro Franco Parenti la casa editrice Utet presenta l'opera in due volumi *Storia della Shoah in Italia*, a cura di Marcello Flores, Simona Levis Sullam, Maire-Anne Matard-Bonucci ed Enzo Traverso, con un dibattito su "La Shoah e la responsabilità dell'Italia: memoria delle persecuzioni e impegno per il futuro". Con David Bidussa, Mimmo Franzinelli, Simon Levis Sullam e Valentina Pisanty. Coordina Frediano Sessi. Intervengono Andrée Ruth Shammah, Roberto Jarach, Enrico Cravetto. Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, ore 17.

Sempre oggi, alle 18.30 alla Feltrinelli Express viene presentato un libro di Mario Avagliano e Marco Palmieri, *Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia* (Einaudi). La Feltrinelli Express è dentro la Stazione Centrale, dove si trova il Binario 21, che era l'inizio del viaggio verso Auschwitz. E proprio qui domenica alle ore 18 ci sarà la Memoria della deportazione dalla stazione, gennaio 1944. La Comunità di Sant'Egidio con la Comunità Ebraica, ricordano la deportazione degli ebrei. Interverranno: Liliana Segre (sopravvissuta), Giuseppe Laras (già rabbino capo di Milano), Roberto Jarach (presidente Comunità ebraica di Milano), Gabriele Nissim (Gariwo, Comitato per la Foresta dei Giusti).

Al Teatro Verdi debutta stasera alle 21 *Destinatario sconosciuto*, dal romanzo di Katherine Kressmann Taylor, con la Compagnia del Buratto. L'autrice anticipò con acutezza il dramma del nazismo. Regia di Gabriele Calindri. In scena fino al 13 febbraio. Via Pastrengo 16, info 02.27002476.

E domani il Giorno della Memoria, che ricorda in tutto il mondo il 27 gennaio 1945, quando le truppe sovietiche scoprirono Auschwitz e i suoi orrori. Alle 11 la milanese Daniela Falumbo presenta al Collegio San Carlo il suo libro che esce oggi, *Le valigie di Auschwitz* (edizioni Piemme-Il Battello a Vapore), racconto fatto attraverso gli occhi dei bambini. Corso Magenta 71. In piazza Duomo dalle 9 alle 17 maratona di letture e testimonianze. Alle 12 cerimonia di consegna delle onorificenze assegnate a commissarie autori del "Memoriale degli italiani caduti nei campi di sterminio". L'installazione artistica multidisciplinare fu realizzata da architetti, scultori, pittori, e sistemata nell'aprile 1980 ad Auschwitz. Via Bovra 28, Sala Teatro.

Musiche e parole nella serata *Questo è stato*, al Conservatorio, con inizio alle 20.30 (ingresso entro le 20), trasmessa in diretta da RaiRadio3. Musiche di compositori ebraici eseguite da allievi del Conservatorio e membri della Filarmonica della Scala. Via Conservatorio 12, ingresso libero, info 02.7621 10214 (ore 9-15).

Al Verdi in scena "Destinatario sconosciuto" dal romanzo di Kressmann Taylor

In Conservatorio (e in diretta su Rai Radio3) concerto di brani di autori ebraici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

IL MANIFESTO
Tutti i divieti agli ebrei pubblicati sulla rivista "La difesa della razza"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

del 27 Gennaio 2011

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Milano

estratto da pag. 24

Giornata della memoria Oggi eventi in tutto il Paese. L'omaggio del presidente Schifani a Mauthausen

«I Giusti salvarono l'onore dell'Italia»

Napolitano ricorda chi aiutò gli ebrei a fuggire dalle deportazioni

ROMA — «Furono i Giusti a salvare l'onore dell'Italia, come altrove in Europa salvarono e riaffermarono in quell'epoca oscura i valori fondanti della civiltà europea». I Giusti sono i non ebrei che durante la Shoah si adoperarono per strappare alla deportazione e alla morte anche una sola persona. Ed a loro va il pensiero di Giorgio Napolitano alla vigilia della Giornata della memoria, anniversario della liberazione del campo di Auschwitz, che si celebra oggi in tutto il mondo. Il Capo dello Stato scrive al presidente del comitato per il giardino dei giusti di Milano, parco dove «c'è un albero per ogni persona che ha scelto il bene». E annuncia che nella cerimonia che terrà stamattina al Quirinale, «visto il 150/mo anniversario dell'unità d'Italia, l'accento verrà posto sulla partecipazione degli ebrei italiani al Risorgimento e all'opera di costruzione di un'Italia unita». E questo perché, scrive ancora Napolitano, «l'ebraismo italiano, liberato dalla secolare chiusura dei ghetti, diede uomini illustri alle battaglie» di quel periodo. Con il risultato che «come i lombardi e i napoletani, i veneti ed i siciliani, e insieme a loro, gli ebrei si sentirono e divennero pienamente italiani nello Stato unitario».

Stamattina, al Quirinale, Napolitano ed il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, consegneranno le medaglie d'onore agli italiani deportati nei lager nazisti. Ci saranno anche gli studenti vincitori della IX edizione del concorso «I giovani ricordano la Shoah» che hanno partecipato nell'ultimo anno ai viaggi della memoria, nei campi di concentramento. Proprio in uno dei lager più terribili — quello di Mauthausen, in Austria — arriverà stamattina il presidente del Senato Renato Schifani per portare una corona davanti al monumento alle vittime del nazismo, mentre il presidente della Camera, Gianfranco Fini, andrà a far visita alla comunità ebraica di Roma.

Cerimonie ed iniziative si terranno in tutto il Paese. A Milano cerimonia al binario 21 della stazione centrale, da dove partivano i vagoni piombati per i campi di concentramento. A Venezia una serie di documenti inediti sulla persecuzione degli ebrei in Italia sarà esposta in una mostra alla Biblioteca nazionale marciana. A Matera alle vittime dell'Olocausto sarà dedicata una sala della provincia mentre a Firenze saranno consegnate 120 medaglie ai deportati. Tutte occasioni per ricordare gli orrori di quel periodo, perché «questo è stato» come scriveva Primo Levi.

E di ricordare c'è bisogno eccome. Proprio ieri a Roma, nel rione Monti, sono comparse scritte diverse scritte sui muri: «27/1 la memoria non esiste», «Niente memoria e bugie» firmate dalla formazione di estrema destra Militia. Subito cancellate e condannate da tutti ma il segnale che nemmeno un giornata come questa riesce a fermare gli stupidi e la tentazione del negazionismo. Proprio per questo il Comune di Vicenza ha deciso di coinvolgere le scuole. Fornirà vernice e pennelli a 30 studenti che cancelleranno le scritte razziste e filonaziste che compaiono sui muri di due licei, il Pigafetta ed il Lioy, per poi passare ad altri palazzi pubblici del centro storico. Un gesto simbolico, certo. Ma con un senso: un sondaggio promosso dall'osservatorio sul razzismo e pubblicato proprio ieri dice che quasi un giovane su quattro (il 22%) ammette di avere pulsioni antisemite.

Lorenzo Salvia

Eventi

Venezia
Inaugurata la mostra «1938-1945 - La persecuzione degli ebrei in Italia» alla Biblioteca Nazionale Marciana. Esposto materiale inedito tra il 1938 e il 1946

Matera
Sarà dedicata una sala consiliare della Provincia alle vittime dell'Olocausto

Firenze
Saranno consegnate 120 medaglie d'onore a cittadini della provincia di Firenze che furono deportati o internati in lager nazisti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

IN LIBRERIA PER LA COMMEMORAZIONE, LE CASE EDITRICI OFFRONO UN'AMPIA SCELTA. ECCO ALCUNI TESTI TRA TANTI

Lager, il male assoluto (le parole per dirlo)

Dai ricordi di Primo Levi alla foto del bambino di Varsavia

Auschwitz in un'intervista recuperata (1983) dell'autore di «Se questo è un uomo», e in altre testimonianze. Ma anche la persecuzione degli ebrei in Italia. Nonché i profili di «uomini giusti»

Ormai ogni anno per il «Giorno della Memoria» del 27 gennaio, le case editrici promuovono una serie di libri attinenti. Ecco una spigolatura dei titoli in libreria.

Per i tipi di Einaudi esce *Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia* di Mario Avagliano e Marco Palmieri: un'ampia scelta di testimonianze coeve frutto di un accurato lavoro su documenti poco esplorati. La cronaca della persecuzione giorno dopo giorno dagli stessi ebrei, gli arresti, le deportazioni e spesso pagarono con la vita. I brani sono stati suddivisi tematicamente e cronologicamente per consentire di ripercorrere l'intera storia della persecuzione antiebraica in Italia tra il 1938 e il 1945, dalla campagna di propaganda antisemita all'emanazione delle leggi razziali, dall'internamento sotto il fascismo alle razzie e agli arresti sotto la Repubblica sociale italiana, dalla fuga in clandestinità al concentramento nei campi italiani, dalla deportazione nei campi di sterminio al ritorno dei sopravvissuti.

A cura di Anna Bravo e Federico Cereja esce *Intervista a Primo Levi, ex deportato* (sempre per Einaudi). L'intervento dello scrittore è del 1983 (tradotto in molti Paesi tra cui Francia, Grecia, Argentina) ed è un intenso dialogo con le curatrici nel quale Levi racconta il retromondo minuto dei gesti quotidiani ad Auschwitz, i volti e le storie dei personaggi dei suoi libri. Al centro della conversazione, aperta e variegata, è ciò che egli definisce il galateo del Lager: i rapporti tra i prigionieri, l'ottusità che li aiuta a vivere in quel mondo spaccato in due (noi e loro) e dove la morale - quella del prima - non vale più.

Chi non si è soffermato sullo sguardo terrorizzato del piccolo ebreo polacco con le braccia alzate, minacciato da un soldato tedesco durante la seconda guerra mondiale? Su quella foto celeberrima Laterza pubblica il volume di Frédéric Rousseau, *Il bambino di Varsavia. Storia di una fotografia*. Il volume che viene introdotto da un piccolo album di foto sulla epurazione ebraica a Varsavia, tenta di analizzare l'importanza della foto, la sua metamorfosi come icona di un'idea generale che trova altri riscontri in epoche e in drammi successivi.

Di Thomas Geve è *Qui non ci sono bambini. Un'infanzia ad Auschwitz* (Einaudi): l'autore è poco più di un bambino quando viene deportato ad Auschwitz ed è quindi uno dei più giovani internati del campo. È nell'età in cui si inizia a conoscere meglio il mondo e a guardarsi attorno. Il giorno della liberazione, nell'aprile del 1945, raccoglie le poche residue forze per fissare su carta ciò che ha vissuto. Trasformando il retro dei formulari delle SS nei 79 disegni che compongono questa testimonianza, Thomas affronta il male assoluto con le uniche armi che ha a disposizione un bambino: la curiosità, la speranza e alcune matite colorate. Nel 1985 dona i suoi disegni al museo Yad Vashem, il memoriale ufficiale di Israele delle vittime ebree dell'Olocausto, dove vengono raccolti, restaurati e conservati.

Insiste sulla memoria *Hotel Bonibek. Marsiglia 1942* di Fred Wander: nella città dominata dalla violenza e pervasa da oscuri traffici, immersa in un clima allo stesso tempo di esaltazione e di paralisi, confluiscono migliaia di ebrei provenienti da ogni parte d'Europa, nella speranza di trovare un modo per fuggire Oltreoceano, per sottrarsi alla mortale presa del-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

la Gestapo. Uno dei punti di raccolta dei fuoriusciti è il Baalbek, un albergo di infima categoria, nei cui corridoi si susseguono le voci: è vero che i tedeschi stanno occupando anche il resto della Francia? e che la Deventer, una nave piena di profughi, è affondata?

La casa editrice milanese Mursia pubblica *Una donna e il ricordo del Lager* di Ondina Peteani: la lotta partigiana, la deportazione ad Auschwitz, l'impegno sociale: una vita per la libertà (prefazioni di don Andrea Gallo e Liliana Segre). È la biografia della prima staffetta partigiana d'Italia, deportata ad Auschwitz e numero di matricola 81672 . Nella ricostruzione della storica Anna di Giananto nio basata su una serie di testimonianze dirette e di registrazioni sonore raccolte insieme a Gianni Peteani, figlio di Ondina, la vita della protagonista, nata a Trieste il 26 aprile del 1926 (giovanissima operaia e attivista del PCI sin dal 1942, a soli 17 anni) attraversa gli anni del fascismo, si inabissata in modo incancellabile nella detenzione nei campi di concentramento e continua nel dopoguerra segnata intimamente dall'eredità dei lager - la sterilità, l'anoressia, la depressioni e alcune calcificazioni polmonari - con il suo lavoro di ostetrica, con l'impegno politico, con l'intensa attività culturale.

Per il «Giorno della Memoria» Mondadori manda in libreria *La bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti* di Gabriele Nissim. Nei momenti più bui della storia dell'umanità - dall'olocausto al totalitarismo sovietico, fino alle dittature più recenti - ci sono uomini che hanno avuto il coraggio di assumersi una responsabilità personale nei confronti del male e che si sono prodigati in atti di salvataggio e di bontà estrema, senza illudersi di deviare il corso della Storia. Qual è la molla che ha spinto tali uomini a una bontà apparentemente insensata? Secondo Hannah Arendt è la salvaguardia della propria autostima e dignità, mentre Vasilij Grossman ritiene che sia un antidoto nei confronti del presunto bene ideologico. Gabriele Nissim racconta la storia di questi individui, persone comuni che hanno compiuto azioni esemplari, rintracciate grazie al lavoro di personaggi come Moshe Bejski, presidente della Commissione dei giusti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono a legittimi proprietari

del 27 Gennaio 2011

LA STAMPA

QUOTIDIANO TORINO

estratto da pag. 35

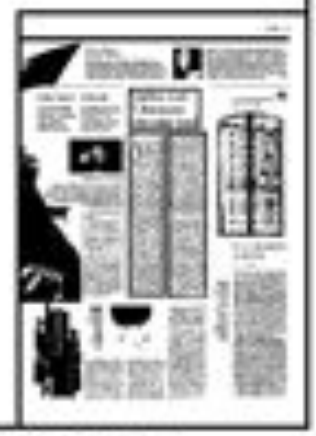
Nissim, così l'Olocausto coinvolge tutti

VITTORIO EMANUELE PAPE

Alla «banalità del male» si può solo opporre la «bontà insensata»: il bel libro di Gabriele Nissim si propone quasi come il complemento e il completamento della riflessione di Hannah Arendt sulla Shoah. Quando si vive in tempi in cui si può compiere il male semplicemente conformandosi ai dettati di leggi scellerate, non resta che affidarsi alla bontà dell'uomo per l'altro uomo, alla bontà degli uomini al di là del bene religioso e sociale. «Bontà insensata» è espressione coniata da Vasilij Grossman, e proprio Grossman, con la Arendt e il giudice Moshe Bejski, il fondatore del Giardino dei Giusti di Gerusalemme, sono le grandi figure che ispirano non solo il libro di Nissim (*La bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti*, Mondadori, pp. 264, €18,50) ma la sua stessa opera. Con queste persone, principalmente ma non solo, Nissim dialoga per l'intero libro, fornendo al lettore la spiegazione teorica della sua grande realizzazione: il Giardino dei Giusti di Milano e il Comitato per la Foresta dei Giusti, che realizza un vero e proprio network tra diversi dei «Giardini» sorti nel mondo, da Sarajevo a Erevan a Milano, e si propone lo scopo di diffondere il messaggio dei «Giusti tra le Nazioni».

Nissim è probabilmente l'allievo più coerente, più vicino al cuore della straordinaria lezione del giudice Bejski, perché afferra il tesoro di saggezza di quello che è stato uno straordinario pescatore di perle di bontà in un oceano di nequizie. «Per combattere un male estremo non bisogna contare solo sugli eroi, ma su persone normali: agli uomini di buona volontà è indispensabile chiedere il possibile, non l'impossibile», pena altrimenti il fornire «solo alibi a coloro che hanno preferito voltare la testa», e lasciare alle generazioni future l'idea che solo «eroi senza macchia» possono opporsi al male, mentre noi, uomini e donne comuni, dobbiamo solo sopravvivere. I Giusti sono così uomini e donne normali, la cui coscienza, contemplando la banalità del male, a un certo punto si ribella perché si rifiuta di convivere nella stessa persona con un assassino. I giusti sono coloro che, potendo salvare una vita, hanno scelto di farlo: innanzitutto per rispetto verso se stessi, per affermare la dignità dell'umano, il loro essere persone di fronte alle forze del male, perché «un'azione giusta può cambiare l'intera esistenza di un essere umano».

Nel Giardino fondato da Nissim a Milano sono ricordati non soltanto i giusti della Shoah, ma anche quelli della Bosnia, del Ruanda, della Cecenia e del prototipo di tutti i genocidi, quello armeno. Con questa scelta, maturata negli anni, lui, ebreo, ha contribuito a «detribalizzare» l'Olocausto: senza togliere nulla alla terribile storia di sofferenza del popolo ebraico, ai suoi 6 milioni di morti, ha reso quel sacrificio ancora più condivisibile da ognuno, in qualunque epoca, in qualunque luogo, a qualunque etnia, religione, fede politica, orientamento sessuale appartenesse o avesse deciso di appartenere. È questo, a mio avviso, che ricordiamo nel Giorno della Memoria, consapevoli che «è questa la condizione umana: un campo di battaglia senza fine dove il progresso non è mai scontato».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

DIDASCALIA D'AUTORE

IL GIORNO DELLA MEMORIA

SOLO L'UOMO PUÒ FARE MIRACOLI

di Gabriele Nissim

C'è in Israele un dibattito aperto, come afferma spesso Abraham Burg. Ricordare la Shoah perché non accada più agli ebrei: cosa giustissima. Ma c'è una motivazione superiore: ricordare il male perché non si ripeta più per tutti gli uomini. Con questo spirito mi sono dedicato alla memoria dei giusti e ho scritto il mio ultimo libro *La Bontà insensata*. I Giusti hanno una prerogativa particolare: sono gli uomini che si assumono una responsabilità nelle situazioni estreme. L'unico antidoto affinché il male non si ripeta. Come sostiene il filosofo Hans Jonas non c'è un Dio che interviene nella storia, soltanto gli uomini possono fare i miracoli. Perché ricordare i Giusti? Certamente per gratitudine: anche se la storia è andata male i Giusti hanno mantenuto l'indefettibilità dell'uomo salvando la stessa idea di umanità. Ma c'è qualche cosa di più. Mostrano che ogni uomo nel proprio piccolo in qualsiasi circostanza può spingere la storia in una direzione diversa. Vaclav Havel ha ricordato a Praga, al tempo di Charta 77, che tutti noi possediamo una prerogativa che nessuno ci può mai togliere: è il potere che ciascuno ha nei confronti di se stesso. È la stessa constatazione di Moshe Bejski, il creatore del giardino dei Giusti di Yad Vashem: con le stesse armi del nazismo ha constatato che in ogni luogo era possibile fare qualche cosa per impedire la Shoah. Non è necessario essere santi od eroi, ogni uomo ha sempre un piccolo spazio in cui è sovrano. La memoria dei Giusti ci aiuta non solo rispetto a situazioni estreme, ma a vivere meglio nella democrazia con il piacere di venire in soccorso del più debole, di pensare da soli, di saperci mettere al posto degli altri. Il segreto dei Giusti è che rischiarono non per altruismo, per buonismo, ma perché il vivere in modo dignitoso rende alla fine più felici. ✦

CONTINUA DA PAGINA 1

BONTÀ INSENSATA
La Casa dei Nomi, nello Yad Vashem, il Mausoleo dell'Olocausto a Gerusalemme. Il direttore, Avner Shalev, ha di recente annunciato che hanno onorato significativo quattro: cui se includere di ebrei che si stima siano stati uccisi dai nazisti. Salonica Rossini ha appena pubblicato *La bontà insensata* (Mondadori)

Foto di Menahem Kahana/AFP/Getty Images

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. I contenuti e il logo della testata appartengono ai legittimi proprietari.

CORRIERE DELLA SERA

La bontà insensata.
Il segreto degli uomini giusti

Al dibattito di presentazione del nuovo libro di Gabriele Nissim, organizzato da Arnoldo Mondadori Editore, Teatro Franco Parenti e Comitato Foresta dei Giusti, interverranno insieme all'autore: l'editorialista del Corriere della Sera Antonio Ferrari, il filosofo Salvatore Natoli, il docente dell'Università Cattolica di Milano Vittorio Emanuele Parsi, la direttrice del Teatro Franco Parenti Andrée Ruth Shammah e l'oncologo Umberto Veronesi. L'itinerario lungo il quale si snoda la riflessione di Nissim prende avvio dai lunghi colloqui avuti con l'ideatore del Giardino dei Giusti e Presidente della Commissione dei Giusti di Yad Vashem Moshe Bejski che, scampato alla deportazione grazie all'aiuto di Oskar Schindler, ha dedicato la propria esistenza a rintracciare tutti gli uomini che hanno rischiato la vita per aiutare gli ebrei durante la persecuzione nazista. Attraverso le storie di uomini comuni che hanno compiuto azioni esemplari, Nissim lancia un messaggio di speranza rivolto soprattutto ai giovani, affinché tramandino, come in una staffetta ideale, il senso della responsabilità morale e del rispetto reciproco alle generazioni future. "Perché i Giusti - conclude l'autore - non uomini santi, ma imperfetti come lo siamo tutti, li possiamo considerare degli amici che ci insegnano a vivere la nostra quotidianità con il piacere di venire in soccorso del più debole, di avere il coraggio di pensare da soli, di non mentire a noi stessi, di essere capaci di mettersi al posto degli altri, di saper perdonare, di non sentirsi depositari della verità". Per informazioni: Segreteria organizzativa - Comitato Foresta dei Giusti. Via G. Boccaccio 47 – 20123 Milano. Tel: 02.36.70.76.48/49; Cell: 334.56.33.455. E-mail: segreteria@gariwo.net.

IL GIORNO

"La bonta insensata" appuntamento a lunedì 24 gennaio

Appuntamento per lunedì 24 gennaio alle ore 18. Al dibattito di presentazione interverranno: Antonio Ferrari, Salvatore Natoli, il docente Vittorio Emanuele Parsi, la direttrice del Teatro Franco Parenti Andrée Ruth Shammah e l'oncologo Umberto Veronesi

Milano, 21 gennaio 2011 - **Gabriele Nissim** presenta il suo nuovo libro La Bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti, edito da Mondadori e disponibile da oggi in libreria. Al dibattito di presentazione, organizzato da Arnoldo Mondadori Editore, Teatro Franco Parenti e Comitato Foresta dei Giusti, interverranno insieme all'autore: l'editorialista del Corriere della Sera Antonio Ferrari, il filosofo Salvatore Natoli, il docente dell'Università Cattolica di Milano Vittorio Emanuele Parsi, la direttrice del Teatro Franco Parenti Andrée Ruth Shammah e l'oncologo Umberto Veronesi.
Nel nuovo volume Gabriele Nissim, saggista e scrittore, ci invita a rileggere i grandi pensatori del Novecento – Hannah Arendt, Vasilij Grossman, Etty Hillesum, Hans Jonas, Varlam Šalamov, Itsván Bibó, Jan Patočka, Václav Havel – che si sono interrogati sul bene possibile nelle situazioni estreme, e indaga il significato dei termini responsabilità, dignità, verità, giudizio, perdono, conciliazione, nel tentativo di individuare quale sia lo stimolo che spinge alcuni uomini a gesti di bontà apparentemente insensata. L'itinerario lungo il quale si snoda la riflessione di Nissim prende avvio dai lunghi colloqui avuti con l'ideatore del Giardino dei Giusti e Presidente della Commissione dei Giusti di Yad Vashem Moshe Bejski che, scampato alla deportazione grazie all'aiuto di Oskar Schindler, ha dedicato la propria esistenza a rintracciare tutti gli uomini che hanno rischiato la vita per aiutare gli ebrei durante la persecuzione nazista.
Attraverso le storie di uomini comuni che hanno compiuto azioni esemplari, Nissim lancia un messaggio di speranza rivolto soprattutto ai giovani, affinché tramandino, come in una staffetta ideale, il senso della responsabilità morale e del rispetto reciproco alle generazioni future.
"Perché i Giusti - conclude l'autore - non uomini santi, ma imperfetti come lo siamo tutti, li possiamo considerare degli amici che ci insegnano a vivere la nostra quotidianità con il piacere di venire in soccorso del più debole, di avere il coraggio di pensare da soli, di non mentire a noi stessi, di essere capaci di mettersi al posto degli altri, di saper perdonare, di non sentirsi depositari della verità". **L'ingresso** alla presentazione è libero sino ad esaurimento posti - Teatro Franco Parenti - via Pier Lombardo 14, Milano

Promosso da Arnoldo Mondadori Editore, Teatro Franco Parenti e Comitato Foresta dei Giusti

La Bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti

Gabriele Nissim presenta (lunedì 24 gennaio, ore 18, al Teatro Franco Parenti) il suo nuovo libro "La Bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti", edito da Mondadori. Al dibattito di presentazione, organizzato da Arnoldo Mondadori Editore, Teatro Franco Parenti e Comitato Foresta dei Giusti, interverranno insieme all'autore: l'editorialista del Corriere della Sera Antonio Ferrari, il filosofo Salvatore Natoli, il docente dell'Università Cattolica di Milano Vittorio Emanuele Parsi, la direttrice del Teatro Franco Parenti Andrée Ruth Shammah e l'oncologo Umberto Veronesi.
Nel nuovo volume Gabriele Nissim, saggista e scrittore, ci invita a rileggere i grandi pensatori del Novecento – Hannah Arendt, Vasilij Grossman, Etty Hillesum, Hans Jonas, Varlam Šalamov, Itsván Bibó, Jan Patočka, Václav Havel – che si sono interrogati sul bene possibile nelle situazioni estreme, e indaga il significato dei termini responsabilità, dignità, verità, giudizio, perdono, conciliazione, nel tentativo di individuare quale sia lo stimolo che spinge alcuni uomini a gesti di bontà apparentemente insensata. L'itinerario lungo il quale si snoda la riflessione di Nissim prende avvio dai lunghi colloqui avuti con l'ideatore del Giardino dei Giusti e Presidente della Commissione dei Giusti di Yad Vashem Moshe Bejski che, scampato alla deportazione grazie all'aiuto di Oskar Schindler, ha dedicato la propria esistenza a rintracciare tutti gli uomini che hanno rischiato la vita per aiutare gli ebrei durante la persecuzione nazista.
Attraverso le storie di uomini comuni che hanno compiuto azioni esemplari, Nissim lancia un messaggio di speranza rivolto soprattutto ai giovani, affinché tramandino, come in una staffetta ideale, il senso della responsabilità morale e del rispetto reciproco alle generazioni future.

L'ingresso alla presentazione è libero sino ad esaurimento posti.
Per informazioni:
Segreteria organizzativa - Comitato Foresta dei Giusti
tel: 02.36707648/49
segreteria@gariwo.net

RADIO

RADIO CNRmedia, intervista 24 gennaio 2010
In onda tra il 26 e 27 gennaio, in più edizioni
RADIO LOMBARDIA, intervista 24 gennaio
RADIO MARCONI

La Bontà insensata, il nuovo libro di Gabriele Nissim

// 27 gennaio 2011

Gabriele Nissim è uno scrittore che si è occupato molto di sopravvissuti, totalitarismi e Olocausto. La sua ultima opera ci invita a rileggere i grandi pensatori del Novecento e a interrogarsi su responsabilità, dignità, perdono, conciliazione

Credits: Mondadori

Gabriele Nissim è un saggista e scrittore che da sempre si occupa di gulag, olocausti, ebraismo, totalitarismi. La sua ultima opera, da poco in libreria, si intitola ***La Bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti*** (Mondadori).

In questo libro **Gabriele Nissim ci invita a rileggere i grandi pensatori del Novecento** – Hannah Arendt, Vasilij Grossman, Etty Hillesum, Hans Jonas, Varlam Šalamov, Itsván Bibó, Jan Patoèka, Václav Havel – che si sono interrogati sul bene possibile nelle situazioni estreme, e indaga il significato dei termini **responsabilità, dignità, verità, giudizio, perdono, conciliazione**, nel tentativo di individuare quale sia lo stimolo che spinge alcuni uomini a gesti di bontà apparentemente insensata.

L'itinerario lungo il quale si snoda la riflessione di Nissim prende avvio dai lunghi colloqui avuti con l'ideatore del Giardino dei Giusti e Presidente della Commissione dei Giusti di Yad Vashem Moshe Bejski che, scampato alla deportazione grazie all'aiuto di Oskar Schindler, ha dedicato la propria esistenza a rintracciare tutti gli uomini che hanno rischiato la vita per aiutare gli ebrei durante la persecuzione nazista.

Attraverso le storie di uomini comuni che hanno compiuto azioni esemplari, Nissim lancia un messaggio di speranza rivolto soprattutto ai giovani, affinché tramandino, come in una staffetta ideale, **il senso della responsabilità morale e del rispetto reciproco alle generazioni future**.

"Perché i Giusti - queste le parole di Gabriele Nissim - non uomini santi, ma imperfetti come lo siamo tutti, li possiamo considerare degli amici che ci insegnano a vivere la nostra quotidianità con il piacere di venire in soccorso del più debole, di avere il coraggio di pensare da soli, di non mentire a noi stessi, di essere capaci di mettersi al posto degli altri, di saper perdonare, di non sentirsi depositari della verità".

Gabriele Nissim
La Bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti
Mondadori
pagine 272
euro 18,50
Puoi acquistarlo su Bol.it

***Tutti i libri di Gabriele Nissim**

TAG: *libri, giornata della memoria*

Costume e società | Cultura | Letto

I giusti salveranno il mondo

Gabriele Nissim manda in libreria un affascinante saggio in cui, partendo dalle gesta degli "eroi normali" che si sono opposti al male, analizza le condizioni di possibilità del bene.

Gabriele Nissim, storico e saggista. Per informazioni sull'attività della Foresta dei giusti, si può consultare il sito www.gariwo.net.

26/01/2011

Siamo rimasti affascinati da un libro che vorremmo consigliare a tutti: *La bontà insensata* di Gabriele Nissim (Mondadori). Il saggio ha una duplice valenza: è, da un lato, un'appassionante raccolta delle biografie, del pensiero e delle gesta dei "giusti", vale a dire di coloro che, rischiando in proprio, si sono ribellati alle dittature, ai totalitarismi, alla prevaricazione sulle minoranze, ai genocidi; per un altro verso, si pone come un altrettanto avvincente trattato filosofico sulla presenza del male nel mondo, sul suo prevalere sul bene, sulla possibilità della giustizia, sulle condizioni che rendono attuabile un'azione giusta in un clima di oppressione.

Storico e saggista, fondatore dell'*Ottavo giorno* - rivista sul tema del dissenso nei Paesi dell'Est - documentarista, autore di fortunati e notevoli libri quali *Ebrei invisibili*, *L'uomo che fermò Hitler*, *Il tribunale del bene*, *Una bambina contro Stalin*, Nissim ha saputo coniugare alla perfezione i due livelli, intrecciandoli continuamente, perché sono proprio la vita e le gesta di tanti uomini coraggiosi a porre e risolvere profonde questioni speculative.

Il lettore scoprirà da sé i tanti personaggi di cui l'autore ricostruisce la vita. Perlasca, Zamboni, Perrone, Schindler, Palach, Kossak, Karski, Divjak... Storie note e meno note, che abbracciano il mondo intero; nuclei narrativi da leggere come appassionanti "romanzi" storici. **A noi preme maggiormente sottolineare la dimensione filosofica del testo, che ha due stelle polari: Hannah Arendt e Vasilij Grossman.** Il punto è: la nostra esperinza ci insegna e dimostra quotidianamente che il male continua ad accadere. Lo scandalo del male è, in qualche modo, ancora più radicale dopo il '900, dopo Auschwitz e i gulag, dopo le guerre mondiali: l'uomo sembra non avere imparato nulla dalla storia (altro che *historia magistra vitae*!), continua a ripetere gli stessi errori. Significa che il male è inestirpabile, insuperabile? Una speranza, una luce nell'oscurità c'è: la testimonianza dei giusti. Sono uomini e donne "normali" (non necessariamente eroi, sottolinea più volte Nissim) che, di fronte al male, hanno saputo reagire. In questo modo, hanno dimostato che il bene è possibile, che può essere scelto e realizzato. Quindi il male, nonostante la sua insostenibile invasività, non è l'unica "parola" che l'umanità deve ascoltare, non è una necessità senza alternative.

E' molto interessante l'analisi degli effetti dirompenti dell'azione dei giusti e delle condizioni della loro azione. Le gesta di un uomo buono, ad esempio, permetteno di non cedere all'oscurità assoluta, di credere nell'esistenza del bene. Il fatto che si trovino dei giusti mescolati al popolo degli oppressori e dei carnefici mette nella condizione di non identificarlo *tout court* con il male e, quindi, di creare le premesse per una riconciliazione futura e per una memoria non penalizzante. **Ma chi è, il giusto?** E' colui che sa pensare e formarsi un giudizio autonomamente, quasi separandosi dalle enormi pressioni sociali e culturali alle quali ci si trova sottoposti in determinati contesti storici. Giusto è colui che sa guardare gli eventi da più punti di vista, uscendo da sé stesso per andare incontro all'altro. Giusto, ancora, è colui che sa perdonare e che rende possibile il perdono; colui che dà ascolto alla propria coscienza, se non altro per non portare per sempre un assassino dentro di sé, per non dover convivere con la colpa (il canone del sé)...

Non riusciamo a immaginare un testo più stimolante e riuscito per celebrare degnamente il Giorno della memoria e ogni altro genocidio compiuto dall'umanità nella storia.

Paolo Perazzolo

Preferiti

Condividi questo articolo:

Delicious Facebook MySpace Twitter

TAG CORRELATI

Libri

A A A

Contro la banalità del male, vince solo la bontà insensata

Di: Rossella De Pas
19/01/2011

Al Teatro Franco Parenti di Milano è stato presentato l'ultimo libro di Gabriele Nissim *La bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti*, organizzata da Arnoldo Mondadori Editore, Teatro Franco Parenti e Comitato Foresta dei Giusti.
Al dibattito, "condotto" dalla direttrice del Teatro Franco Parenti Andrée Ruth Shammah, sono intervenuti, insieme all'autore, l'editorialista del *Corriere della Sera* Antonio Ferrari, il filosofo Salvatore Natoli, il docente dell'Università Cattolica di Milano Vittorio Emanuele Parsi e l'oncologo Umberto Veronesi.
L'apertura del dibattito è stato affidato alla "padrona di casa" Andrée Ruth Shammah che, conoscendo da anni Nissim ed avendo vissuto con lui molte delle sue imprese, esprime la propria ammirazione per le idee che emergono da questa opera, che condivide profondamente.

Ferrari, "compagno" di Nissim in avventure come il viaggio in Bulgaria, manifesta la propria considerazione per questo libro.
In particolare, ricorda la filosofia di Marco Aurelio che l'autore richiama nel primo capitolo:
"Non sperare nella repubblica di Platone, ma accontentati che una cosa piccolissima progredisca, e pensa che questo risultato non è poi così piccolo".
Secondo il giornalista, questa frase è particolarmente importante perché ben sintetizza la figura dei giusti: partendo dal presupposto che gli esseri umani sono per loro natura imperfetti e che persino i giusti peccano, ognuno può dare il proprio contributo cercando di fare del bene.
Come sottolinea l'autore:
"Tutti gli uomini – compresi quelli che ci sembrano più cinici e insensibili – possono ergersi contro il male in modo inaspettato, e noi stessi, forse, abbiamo la forza interiore per compiere quelle piccole azioni che possono scalfire un'ingiustizia, quando sembra velleitario e del tutto impossibile cambiare il corso di avvenimenti più grandi di noi".

Natoli, citato come maestro da Nissim, si sofferma sulla conclusione del libro e, partendo dalla definizione di giusto data dall'autore:
«I Giusti… non uomini santi, ma imperfetti come lo siamo tutti, li possiamo considerare degli amici che ci insegnano a vivere la nostra quotidianità con il piacere di venire in soccorso del più debole, di avere il coraggio di pensare da soli, di non mentire a noi stessi, di essere capaci di mettersi al posto degli altri, di saper perdonare, di non sentirsi depositari della verità»
sottolinea come ci sia sintonia tra le storie delle singole persone ed i valori "universali" che si rifanno ad una memoria profonda e spirituale.
Il filosofo ricorda infatti che nel giudaismo arcaico la *tzedakà* – giustizia – non era tanto la conformità ad una norma assoluta ma, poiché la giustizia è prerogativa divina, significava operare come D-o opera nei confronti di Israele, cioè per salvarlo: la giustizia è quindi la pratica della salvezza, è l'operazione di redenzione.

Parsi si sofferma sullo stretto legame di Nissim con la Arendt: la bontà insensata è speculare alla banalità del male:

In primo piano

NEWS
Comunità / Tutti gli iscritti in Assemblea il 1° febbraio
IN PRIMO PIANO
"Killer Paper"
ATTUALITÀ
Risorgimento e Sionismo. Shlomo Avineri alla Fondazione Corriere della Sera

Piu' letti

OGGI | SETTIMANA | MESE

1. A Milano una serata fa luce sul significato della memoria
2. Le musiche di compositori ebrei, per ricordare la Shoah
3. Storia della Shoah in Italia
4. "Killer Paper"
5. Devar Torà / La libertà di un uomo è l'essenza della sua stessa vita
6. Risorgimento e Sionismo. Shlomo Avineri alla Fondazione Corriere della Sera
7. Il Giorno della Memoria ricorda lo sterminio nazista perpetrato contro gli ebrei. Quale ruolo deve avere oggi l'ebreo? Vittima o testimone? Oggetto passivo di una violenza subita o soggetto attivo che ricorda il pericolo che ogni minoranza corre nel mondo contemporaneo?

Web Radio Newsletter Contattaci

Bollettino

Israele / Attualità
Siamo i lettori più "forti" del mondo

Cultura
Quel violino fragile e magico chiamato Yehudì Menuhim

Comunità
Nuovi media: il sito Mosaico e la prima webRadio ebraica italiana

quando il male diventa banalità, quando è la pratica che garantisce la sopravvivenza, allora la bontà è veramente insensata.
Non c'è quindi contrapposizione tra ciò che sostengono i due autori: affermano esattamente la stessa cosa, uno evocando il male, l'altro evocando l'insensatezza del bene.
Per vincere il male banale serve un bene insensato e questa insensatezza è a disposizione di tutti, alla portata di persone semplici che fanno piccole cose in rispetto a se stessi: non si fa il bene per amore verso il prossimo, non per un premio da D-o ma perché si sente di avere un limite che non si può superare.

Veronesi sostiene di avere letto con piacere, vissuto e sentito con molta profondità questa opera perché ha ritrovato in esso parte della propria giovinezza, avendo passato gran parte della propria vita a contatto con questa realtà (la moglie Susi è una delle poche sopravvissute al concentramento a Belsen).

Dominato dalle tre figure di Grossman, di Bejski e della Arendt, questo libro è soprattutto una grande requisitoria contro l'intolleranza razziale, contro l'assolutismo ideologico, contro il massimalismo religioso e lancia un forte messaggio di serenità e di pace; per questo motivo andrebbe letto, divulgato e diffuso alle nuove generazioni perché su queste basi si dovrebbe costruire la società del futuro.

L'intervento conclusivo del dibattito è stato affidato allo stesso Nissim che ha sottolineato due delle idee basilari che emergono dal suo scritto: in primo luogo il fatto che non sia corretto santificare i giusti in quanto, in questo modo, creeremmo un alibi per chi non si è comportato bene, uniformandosi alla massa; in secondo luogo, il fatto che la memoria della Shoah debba essere universale, valendo come modello per tutti i genocidi.
Gabriele Nissim *La bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti*, Arnoldo Mondadori Editore, pp. 264, euro 18.50

GUARDA GLI ALTRI ARTICOLI DI **LIBRI**

n° 2 - Febbraio 2011

Idee

Il Giorno della Memoria ricorda lo sterminio nazista perpetrato contro gli ebrei. Quale ruolo deve avere oggi l'ebreo? Vittima o

VOTA GUARDA I RISULTATI

TUTTI I SONDAGGI

Lunario

SCARICA IL PDF

Shabbath
Terumà – 1 Adàr Rishòn
- Inizio: Venerdì 4 Feb. h 17.03
- Fine: Sabato 5 Feb. h 18.20
- Parashà: Terumà
- 1° Sefer: Esodo 25: 1 – 27: 19
- 2° Sefer: Numeri 28: 9-15
- Haftarà: Isaia 66: 1-24; 66: 23

Festività
Purim katàn – 18 Febbraio
Rosh Chodesh
Adàr Rishon – 4 e 5 Febbraio 2011

Per sostenere la Comunità
o versare il vostro contributo
IBAN: INTESA-SAN PAOLO -
IT 96S0306901 628100000010227